Anno I. Udine, 15 Agosto 1866. N. 42

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2.50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso, I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Un nuovo Giurì.

In mezzo ai politici sconvolgimenti tutte le passioni vengono a galla: le più nobili, come le più abbiette.

Quando una semplice parola, un epitteto, scagliato come una manata di fango in fronte ad un uomo, basta ad affiggerlo alla gogna della pubblica esecrazione, bisogna persuadersi che si troverà sempre l'invidioso ed il codardo che saprà pronunziarlo onde sfogare un personale risentimento, od una bassa vendetta.

Egli è perciò che bisogna andare ben guardinghi prima di accettare un' accusa, non appoggiata dai fatti, onde non correre il pericolo, di rendersi complici della malignità e della tristizia altrui.

Ai nostri tempi la taccia di Austriacante basta a mettere un uomo fuori della legge, ad esporlo ad una prigionia senza processo, ad addossargli un' infamia senza riparo.

Ma se quest' uomo, se questo povero assassinato fosse la vittima del raggiro di occulti nemici, chi potrebbe compensarlo dei dolori, dell' avvilimento, della disperata angoscia, di questo Golgota immeritato?

Eppure noi vediamo ripetersi ogni giorno degli arresti motivati da vaghe ragioni, o da semplici sospetti, da chi senza mandato si arroga il diritto di esercitare la giustizia nazionale.

Noi crediamo che la libertà e l' onore dei cittadini sieno un tesoro troppo prezioso, per lasciarlo in balìa del primo venuto.

Perciò proponiamo, che in ogni provincia venga in via transitoria istituito dai RR. Commissari un comitato, o per meglio esprimerci un nuovo giurì di uomini di conosciuta capacità e d' onore, il cui ufficio sarebbe quello di esercitare un sindacato sulle opinioni, e sulla vita precedente degli individui:

Che al giurì, salvo il caso di flagrante attentato contro la patria, o di reato comune, debba riferirsi per l' approvazione ogni qualvolta si tratti di assicurarsi di un individuo pericoloso, prima di passare all' arresto.

La nostra proposta potrà forse sembrare strana e difettosa.

Non importa.

Si faccia pure altrimenti.

Purchè qualche cosa si faccia.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO.

Firenze, 11 agosto.

Dopo che abbiamo saputo che jeri a mezzogiorno si doveva tenere a Cormons una conferenza fra un generale austriaco ed un italiano per continuare le trattative di un armistizio, e tanto più che l' invito pare essere proceduto dall' Austria, a ciò indotta verosimilmente dalla pacifica disposizione, ma dai buoni ufficii della Francia, che non può averci abbandonati totalmente dacchè si è intromessa come mediatrice — dopo tutto questo, dicevo, eravamo inclinati a ritenere, questa volta, l' armistizio come conchiuso, supponendo che il governo abbia conferito al generale Petitti, nostro inviato a quest' oggetto, poteri abbastanza lati per scongiurare, anche a costo di qualche sacrificio, il nembo che ci romba sul capo.

Ma il non avere a tutto, jeri e neppure questa mattina, ricevuto notizia alcuna della conferenza di Cormons, ci fa stare inquieti sull'esito della medesima. Il pubblico in generale teme che nessuna nuova, in questo caso, corrisponda a cattiva nuova; ma io credo cogliere meglio il vero, supponendo che nessuna nuova voglia dire piuttosto buona nuova. Per buona nuova intendo dire che l' armistizio sia stato conchiuso. Io non pretendo di imporre ad alcuno questa mia opinione; ma non ho udito da nessun uomo serio manifestare un contrario parere. Non conviene illudersi. Per una serie di cause e di circostanze, politiche e militari, non tutte imputabili a noi, diplomaticamente noi siamo isolati e, militarmente, tutto altro che in grado di sostenere da soli, con buon esito, una campagna offensiva contro l' Austria.

Per limitarmi all' incidente più interessante del momento, voglio dire alla nessuna notizia che abbiamo da Cormons, qui la si spiega col sistema, in parecchie occasioni adottato dal nostro quartier generale, di fare e disfare senza preoccuparsi gran fatto di informarne il pubblico, e talvolta nè anche il ministero. Gli amici di questo sono inclinati a supporre che il generale Petitti non si preoccupi nè punto nè poco di telegrafare a Firenze l' esito della sua missione, e se ne vada difilato da Cormons a Padova per aprire la bocca colà e non prima nè ad altri che al generale Lamarmora. Se questa supposizione colga nel segno lo sapremo fra breve, quando cioè i risultati del ritrovo di Cormons ci verranno partecipati da un luogo piuttosto che da un altro, da una piuttosto che da un' altra persona.

Per dimostrare come i loro sospetti sieno fondati su parecchi precedenti, gli amici del barone Ricasoli ricordano, che il proclama del Re all' esercito, redatto al quartier generale, non fu punto ufficialmente comunicato nè primo della sua pubblicazione nè poi al ministero, il quale una bella mattina lo ebbe a leggere nelle colonne dei giornali che lo avevano avuto per mezzo dei loro corrispondenti dal campo. Tutti poi conoscono il modo sregolato con cui dal quartier generale venivano trasmesse al ministero le notizie della guerra, come tutti sanno che da alcune operazioni non fu *dato nessuna ufficiale partecipazione* al ministero medesimo.

Ma ben più gravi di queste accuse, che si potrebbero chiamare pettegolezzi, sono le imputazioni

APPENDICE

Parole dette da don FERDINANDO DEZEN li 22 luglio, ai Parrocchiani di Maser, d'ordine della Deputazione locale, e spiegazione del Manifesto Comunale; parole che possono servire di saggio di politica popolare e rurale.

Perchè possiate intendere la ragione e la giustizia del grande rivolgimento politico, successo in questi giorni ed annunziatovi colle brevi parole dell' Avviso che vi ho letto, egli è mio dovere, impostomi anche dalle autorità, l' esporvi alcune idee volgarissime e naturali, senza le quali voi non solo non potete comprendere e gustare il grande tripudio ed allegrezza che anima e commuove le città tutte in modo sì straordinario, ma senza questa conoscenza potreste per ignoranza commettere errori e mali gravissimi di tristissime conseguenze: mali e conseguenze che il mio ministero m' impone assolutamente di prevenire, illuminando le menti e rappacificando gli animi.

Voi dovete sapere che fu Iddio quello che ha creato le nazioni non altrimenti che le famiglie e gli individui; ed in quello stesso modo che ha dato a ciascun di noi una fisonomia ed un temperamento diverso, così ha destinto le genti l' una dall' altra, colla differenza del linguaggio, delle fattezze personali, degli istinti, dei costumi, e di altri caratteri indelebili; ed anzi perchè non avessero a confondersi, o ad usurparsi a vicenda, separò queste genti diverse con alte montagne, con vasti mari, con fiumi profondi, o con immense paludi, nella stessa guisa che voi separate il vostro campo da quello del vicino colle siepi, coi fossi, cogli steccati, coi muri.

Ora se il vostro vicino, approfittando un giorno che voi foste deboli, pochi, o discordi fra voi altri, entrasse armato nella vostra terra e nella vostra casa, e per la sola ragione che è più forte volesse farla da padrone, dimezzarvi i raccolti, governare a suo capriccio la vostra famiglia, togliervi i vostri usi, i metodi aviti, ed imporvi i suoi, strapparvi dal seno i figli più vigorosi per servigli da sgherri a tenere altre famiglie in ischiavitù, ditemi in questo caso, cosa direste voi? cosa fareste?

Voi gridereste che è una ingiustizia e la maggiore delle ingiustizie e chiamereste la vendetta di Dio sopra tanta iniquità, ed un odio implacabile, cattivo per tutti due, vi toglierebbe per sempre la pace dello spirito, l' amore del bene, e la salute dell' anima.

Ma cosa fareste?... se le vostre forze non bastassero per liberarvi da questo intruso, chiamereste ad ajutarvi prima i vostri parenti, poscia i vostri amici perchè si unissero con voi a scacciare l' usurpatore, il quale si ostinasse a difendere la sua rapina colle armi.

Ecco, o miei cari, cosa appunto hanno fatto gl' Italiani, del qual numero pure ora noi possiamo gloriarsi di essere. L' Italia da prima ricorse alla Francia sua sorella di sangue, e col suo ajuto nel 59 rese libera la parte maggiore del suo patrimonio e fece di esso un solo corpo, perchè coll' unione fosse più forte; in quest' anno, nel 66, sapete cosa ha fatto l' Italia? è andata d' accordo colla Prussia sua amica, sebben lontana; ora con questo mezzo sta per riscattare il rimanente del suo territorio, sta per formare una sola famiglia con queste nostre provincie, che parlano la stessa lingua, portano lo stesso cuore, coltivano la stessa terra.

Ma cosa è questa Italia? dimandate voi, che pur troppo non conoscete la vostra madre, perchè non sapete e non avete tempo di legger libri e noi abbiamo avuto fino oggi inchiavata la bocca dallo straniero, per cui non potemmo farvela conoscere. L' Italia, miei cari, è una di quelle grandi genti distinte da Dio, di cui testè vi parlava, è la più famosa nazione del mondo, ed i confini che Dio le diede a sua difesa, sono le montagne grandi che voi vedete alla vostra schiena, ed i

che da suoi avversarii si gettano sul barone Ricasoli.

Lo si accusa altamente ed aspramente di aver compromessi i veri e reali interessi del paese per un mal inteso punto d' onore. L' onore e la dignità si sentono e non si discutono, per cui non dirò di più su questa questione. Bisogna però convenire di una cosa, ed è che gli affari politici si devono trattare col calcolo e non col sentimento. La passione fa sentire, ma non vedere. E il non aver accettato la cessione della Venezia, perchè il modo pareva indecoroso, e lo avere posto in forse la cessione medesima per delle pretese sul Trentino o sui distretti illirici di un tratto della sponda destra dell' Isonzo, fu certamente un' imprudenza, la quale in politica è sempre una colpa.

Il ministero cerca scusarsi coll' attribuire la causa della nostra attuale situazione alla Prussia che non ci ha sostenuti troppo lealmente, alla Francia che si è intromessa per piantarci a mezza via. Ma si doveva e si poteva prevedere che i nostri interessi non avrebbero proceduto sempre paralleli agli interessi musulmani, nè potevano eternamente trovarsi all' unisono cogli interessi francesi. Quando la Francia ha cercato di intervenire come mediatrice, era evidente che il suo scopo era quello di arrestare le vittorie prussiane, e di ricavare qualche frutto dalle medesime. La Francia ha, per avventura, troppo chiaramente e troppo presto fatto capire che essa aspirava ad una rettificazione della sua frontiera del Reno. La Prussia intenzionata di non cedere su questo punto, eccovela che conchiude una pace precipitosa coll' Austria.

Oggi i protagonisti sulla scena politica sono la Francia e la Prussia. E il terzo che gode fra i due litiganti, è per sua immeritata ventura, l'Austria che, sebbene per viste opposte, si trova oggi ad essere sostenuta dalla Prussia da un lato e dalla Francia dall' altro.

La nostra presente situazione è un tema inesauribile, e che per lungo tempo offrirà materie a recriminazioni infinite fra i partiti e fra gli uomini di uno stesso partito che si disputano il potere fra noi. Per un uomo politico, come per un giornale, la indipendenza dei partiti non è, nè utile, nè possibile. Vi sono dei principii, delle questioni su cui bisogna essere d' accordo con qualcheduno, perchè solo nell' unione sta la forza ed il bene. Nelle piccole questioni bisogna transigere, e non disertare per esse la causa che si è strappata.

Io per me procurerò di essere imparziale e veritiero nella esposizione dei fatti, e non mi permetterò di commentarli se non in quanto ciò sia necessario od utile a sparger luce sui medesimi. Il giudizio definitivo su di essi lo abbandono alla pubblica opinione, che sarà poi nostra cura di dirigere affinchè non cada nello esagerato e nel falso. Così è che oggi bisogna accettare senza benefizio d' inventario la eredità del bene e del male; e cercare di scemar l' ultimo, accrescendo invece la somma del primo, non ricordando il passato se non per trarne fruttifere lezioni per l' avvenire; non occupandosi di ciance sonore, ma dello sviluppo degli interessi, sopratutto economici del paese. Il nostro programma avvenire evidentemente non può essere altro che economia severa, istruzione profonda, educazione virile.

Per ritornare alla questione del momento, notizie, che però non ricevo che indirettamente, e di cui pertanto non potrei guarantirvi la autenticità, mi farebbero credere: primo, che i comandanti delle forze austriache ai confini del Veneto abbiano ricevuto ordine di non attaccare le truppe italiane allo spirare della tregua la quale, come sapete, cessava questa mane alle quattro. Questa notizia la ricevo da un telegramma di Parigi ricevuto da uno dei nostri principali banchieri. Vengo poi assicurato che un alto personaggio che ha attinenze a Corte, siasi in un circolo molto elevato, espresso in modo da far comprendere che l' Austria ha dato istruzione al suo rappresentante a Cormons di conchiudere l' armistizio, mentre il governo italiano o, per dire più esattamente, gli uomini che dirigono le cose dal quartier generale di Padova, hanno incaricato il generale Petitti di fare qualsiasi concessione purchè l' armistizio venga assicurato. Si temo che l' Austria imponga delle dure concessioni alla cessione del Veneto, ma non è da stupire nè da lagnarsi dal momento che noi siamo stati da essa battuti in terra ed in mare. Mi reca sorpresa perciò la sfacciataggine di coloro che vogliono addossare tutta la colpa delle condizioni umilianti, a cui ci sarà giuocoforza accedere, alla mancanza di abilità diplomatica del ministro Ricasoli, mentre è evidente che la causa degli onerosi risultati di questa guerra, iniziata sotto auspici così felici, la si deve principalmente far risalire a coloro che perdettero le battaglie di Custozza e di Lissa.

Notizie, questa volta autentiche, che ricevo nel momento stesso che sto scrivendo (ore 3 pom.) mi assicurano che a Cormons si sta ancora discutendo sulle basi dello armistizio, per cui, siccome non è supponibile che da una parte nè dall' altra si voglia perdere il tempo in inutili ciancie, così si ha ogni fondamento per credere che il ripetuto armistizio sarà oggi stesso sottoscritto.

Mi rivervo ad intrattenervi domani sulle condizioni del medesimo, e poi giudizii che se ne pronuncieranno. Fin d' ora però posso dirvi che si teme l' Austria voglia farci pagare caro il piacere della vostra annessione, ma non considereremo mai troppo caro l' acquisto del Veneto se i suoi uomini capiranno dipendere da essi la trasformazione della politica municipale in politica prettamente italiana.

Finalmente la *Gazzetta ufficiale*, che esce alle 4, ha parlato. Essa dice che le trattative a Cormons continuano e vanno in lungo a cagione della delimitazione dei confini. Quello che il Giornale ufficiale non dice, ma di cui corre voce, si è che l'Austria voglia conservare Palma. In questo caso di Udine converebbe fare una Città forte. È una cosa che non vi desidero, perchè non ci sarebbe di peggio per danneggiare una città industriale. Spero pertanto e nel vostro interesse particolare e in quello generale d' Italia che questa voce non abbia fondamento. Però fondamento può avere la questione di un compenso pecuniario.

Ma anche questa pare a me che non possa consistere che nell' accollare all' Italia il debito pubblico offerente alle provincie venete e nel compensare all' Austria il valore del materiale da guerra delle fortezze. Tutto ciò sarebbe una bella sommetta! Del resto è sottinteso che la tregua è prorogata sino a che le trattative durano.

Padova, 13.

Una società composta di persone distinte, si componeva in Padova affine di decretare un premio patriottico, a quegli integerrimi popolani di Padova, che divelti al quotidiano lavoro, gemono tuttavia nelle prigioni dell' Austria.

Nello inviarvi la circolare non posso a meno dallo encomiare quei signori per il loro generoso pensiero, desideroso che anche altrove una sì bella azione possa trovare imitatori.

Ecco la circolare:

Tutte le città d' Italia gareggiarono nel decretare premj e corone a quei figli valorosi che si sarebbero segnalati nelle gloriose battaglie del nostro risorgimento. Padova non si mostrerà dammeno delle città sorelle, ed il Consiglio Comunale risponderà a questa legittima aspettazione del pubblico.

Ma noi, oppressi sino a jeri dalla esecranda tirannia dello straniero, abbiamo altri eroi da ricompesare, altre virtù meno manifeste di quelle delle patrie battaglie, ma non meno splendide e non meno meritevoli di gratitudine concittadina.

Nelle prigioni dell' Austria gemono tuttavia divelti al quotidiano lavoro, agli affetti del domestico focolare, alle feste del nostro riscatto, alcuni integerrimi popolani di Padova condannati sopra sospetti politici dal pauroso giudizio dei tribunali imperiali.

Ben sovvenne all' indigenza delle vedovate famiglie la secreta e concorde carità di alcuni patriotti.

Ma oggi che la causa di quegli onesti figli del popolo con tanta abnegazione difesa ha finito col trionfare per tutti, è ben legittimo che si appresti a loro un premio ed una corona cittadina.

Associamoci a deporre in un fondo Comune l' obolo patriottico per questi generosi infelici, acciocchè il giorno della loro liberazione possano

---

vasti mari che la bagnano a mezzodì tutta d' intorno. Su questo territorio vive un popolo di 24 milioni d' uomini stretto insieme da una sola lingua da un solo cielo da una sola religione, anzi Iddio in questo predilesse l' Italia piantando in mezzo ad essa la Cattedra del suo Vicario in terra. Questo popolo 4 secoli fa era grande, potente, ricco, sapiente e virtuoso, ma pur troppo non pensò mai allora a formare un sol fascio delle sue provincie, a costituirsi in un solo patto: ed ecco allora i suoi vicini avidi delle sue ricchezze (perchè l' Italia fu e sarà sempre naturalmente più ricca delle altre terre) ed approfittando delle sue divisioni e discordie domestiche che la rendeva debole entrarono d' ogni parte e la misero a soqquadro, la calpestarono, la fecero campo di battaglie non sue, la stracciarono, la divisero fra i loro principi, non altrimenti che i soldati si divisero le vesti di G. Crocefisso.

L' esperienza di tanti mali, (perchè la schiavitù li porta tutti nel suo seno) fece rinsavire gli Italiani, si riconobbero figli d' una sola madre, si formarono una sola bandiera tricolore, con una sola armata, con un solo re, così uniti voi li vedete qui i vostri fratelli accorrere dalle ultime Calabrie per togliervi dal collo il giogo pesante e vergognoso della schiavitù forestiera, che emunge il terreno senza farlo fruttare perchè sa che non è suo.

Il sentimento di questa fratellanza, di questa unione, non è forse santo, cristiano, comandato dallo stesso Evangelo? Ah sì fratelli, la carità insegna di amare anche gli estranei, ma primo dei suoi doveri è verso il suo sangue, verso la sua famiglia, verso la sua nazione.

Non si tratta adunque d' un *pazzo* trasporto della spensierata gioventù, d' una vana pompa delle città, nè d' un passatempo dei ricchi, ma è il voto d' una grande nazione che si compie ora, e che fu mantenuto per tanti secoli: è un edifizio fabbricato da tante generazioni, e il frutto d' un seme sparso da lunghe fazioni, fecondato dal sangue di tanti martiri di questo sentimento, che morirono sui campi di battaglia o nei patiboli ogni volta che fu tentata la prova di liberare ed unire questa Italia; insomma è la volontà di un intiero popolo che per farla trionfare, e per farla finita una volta per sempre collo straniero, mise in piedi questa grande armata che voi vedete entrare acclamata, benedetta, baciata nelle nostre città.

Abituati pur troppo da una lunga schiavitù alla diffidenza, ingannati dalle insinuazioni maliziose di coloro che volevano della religione fare un istromento di governo, mentre dall' altra parte i buoni non avevano libera la parola per illuminarvi sulla verità delle cose e sui vostri doveri, voi, ripeto, non potete oggidì godere del più grande avvenimento che possa succedere ad un popolo perchè ancor non lo comprendete, voi non potete partecipare all' ebbrezza di coloro che vedono compiersi il voto più ardente della loro vita; ma il tempo, l' esercizio della libertà, i frutti dolcissimi gustati di essa vi daranno la conoscenza ed il sentimento della nostra cara patria, il qual sentimento quando una volta entra nell' animo vostro, laboriosi contadini, mette profonde radici più rigoglioso e puro e difficilmente o mai più vi potrà essere strappato.

Ora però voi avete un dovere da compiere, pel quale non occorre di essere patriotta, ed è quello di mantenervi tranquilli, di rispettare come cosa sacra le nuove istituzioni, le persone ed i simboli che le rappresentano; questo dovere vi è imposto dalla religione, che comanda di obbedire a qualunque governo, dalla legge che mantiene il suo impero, dalla forza pubblica che è già costituita per darle sanzione e finalmente dal vostro stesso interesse, perchè il disordine troverebbe oggidì una repressione più pronta, più rigorosa e più sicura essendovi molti interessati nella cosa pubblica.

Io ho compiuto il mio dovere; pensate ora voi, a vostro bene spirituale e temporale, di compiere il vostro, e vivrete tranquilli in terra e premiati *in cielo.*

Anno I. Udine, 15 Agosto 1866. N. 42

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2.50 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Un nuovo Giurì.

In mezzo ai politici sconvolgimenti tutte le passioni vengono a galla: le più nobili, come le più abbiette.

Quando una semplice parola, un epitteto, scagliato come una manata di fango in fronte ad un uomo, basta ad affiggerlo alla gogna della pubblica esecrazione, bisogna persuadersi che si troverà sempre l' invidioso ed il codardo che saprà pronunziarlo onde sfogare un personale risentimento, od una bassa vendetta.

Egli è perciò che bisogna andare ben guardinghi prima di accettare un' accusa, non appoggiata dai fatti, onde non correre il pericolo, di rendersi complici della malignità e della tristizia altrui.

Ai nostri tempi la taccia di Austriacante basta a mettere un uomo fuori della legge, ad esporlo ad una prigionia senza processo, ad addossargli un' infamia senza riparo.

Ma se quest' uomo, se questo povero assassinato fosse la vittima del raggiro di occulti nemici, chi potrebbe compensarlo dei dolori, dell' avvilimento, della disperata angoscia, di questo Golgota immeritato?

Eppure noi vediamo ripetersi ogni giorno degli arresti motivati da vaghe ragioni, o da semplici sospetti, da chi senza mandato si arroga il diritto di esercitare la giustizia nazionale.

Noi crediamo che la libertà e l' onore dei cittadini sieno un tesoro troppo prezioso, per lasciarlo in balìa del primo venuto.

Perciò proponiamo, che in ogni provincia venga in via transitoria istituito dai RR. Commissari un comitato, o per meglio esprimerci un nuovo giurì di uomini di conosciuta capacità e d' onore, il cui ufficio sarebbe quello di esercitare un sindacato sulle opinioni, e sulla vita precedente degli individui:

Che al giurì, salvo il caso di flagrante attentato contro la patria, o di reato comune, debba riferirsi per l' approvazione ogni qualvolta si tratti di assicurarsi di un individuo pericoloso, prima di passare all' arresto.

La nostra proposta potrà forse sembrare strana e difettosa.

Non importa.

Si faccia pure altrimenti.

Purchè qualche cosa si faccia.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO.

Firenze, 11 agosto.

Dopo che abbiamo saputo che jeri a mezzogiorno si doveva tenere a Cormons una conferenza fra un generale austriaco ed un italiano per continuare le trattative di un armistizio, e tanto più che l' invito pare essere proceduto dall' Austria, a ciò indotta verosimilmente dalla spontanea disposizione, ma dai buoni ufficii della Francia, che non può averci abbandonati totalmente dacchè si è intromessa come mediatrice — dopo tutto questo, dicevo, eravamo inclinati a ritenere, questa volta, l' armistizio come conchiuso, supponendo che il governo abbia conferito al generale Petitti, nostro inviato a quest' oggetto, poteri abbastanza lati per scongiurare, anche a costo di qualche sacrificio, il nembo che ci romba sul capo.

Ma il non avere a tutto, jeri e neppure questa mattina, ricevuto notizia alcuna della conferenza di Cormons, ci fa stare inquieti sull'esito della medesima. Il pubblico in generale teme che nessuna nuova, in questo caso, corrisponda a cattiva nuova; ma io credo cogliere meglio il vero, supponendo che nessuna nuova voglia dire piuttosto buona nuova. Per buona nuova intendo dire che l' armistizio sia stato conchiuso. Io non pretendo di imporre ad alcuno questa mia opinione; ma non ho udito da nessun uomo serio manifestare un contrario parere. Non conviene illudersi. Per una serie di cause e di circostanze, politiche e militari, non tutte imputabili a noi, diplomaticamente noi siamo isolati e, militarmente, tutto altro che in grado di sostenere da soli, con buon esito, una campagna offensiva contro l' Austria.

Per limitarmi all' incidente più interessante del momento, voglio dire alla nessuna notizia che abbiamo da Cormons, qui la si spiega col sistema, in parecchie occasioni adottato dal nostro quartier generale, di fare e disfare senza preoccuparsi gran fatto di informarne il pubblico, e talvolta nè anche il ministero. Gli amici di questo sono inclinati a supporre che il generale Petitti non si preoccupi nè punto nè poco di telegrafare a Firenze l' esito della sua missione, e se ne vada difilato da Cormons a Padova per aprire la bocca colà e non prima nè ad altri che al generale Lamarmora. Se questa supposizione colga nel segno lo sapremo fra breve, quando cioè i risultati del ritrovo di Cormons ci verranno partecipati da un luogo piuttosto che da un altro, da una piuttosto che da un' altra persona.

Per dimostrare come i loro sospetti sieno fondati su parecchi precedenti, gli amici del barone Ricasoli ricordano, che il proclama del Re all' esercito, redatto al quartier generale, non fu punto ufficialmente comunicato nè primo della sua pubblicazione nè poi al ministero, il quale una bella mattina lo ebbe a leggere nelle colonne dei giornali che lo avevano avuto per mezzo dei loro corrispondenti dal campo. Tutti poi conoscono il modo sregolato con cui dal quartier generale venivano trasmesse al ministero le notizie della guerra, come tutti sanno che da alcune operazioni non fu *dato nessuna ufficiale partecipazione* al ministero medesimo.

Ma ben più gravi di queste accuse, che si potrebbero chiamare pettegolezzi, sono le imputazioni

APPENDICE

Parole dette da don FERDINANDO DEZEN li 22 luglio, ai Parrocchiani di Maser, d' ordine della Deputazione locale, e spiegazione del Manifesto Comunale; parole che possono servire di saggio di politica popolare e rurale.

Perchè possiate intendere la ragione e la giustizia del grande rivolgimento politico, successo in questi giorni ed annunziatovi colle brevi parole dell' Avviso che vi ho letto, egli è mio dovere, impostomi anche dalle autorità, l' esporvi alcune idee volgarissime e naturali, senza le quali voi non solo non potete comprendere e gustare il grande tripudio ed allegrezza che anima e commuove le città tutte in modo sì straordinario, ma senza questa conoscenza potreste per ignoranza commettere errori e mali gravissimi di tristissime conseguenze: mali e conseguenze che il mio ministero m' impone assolutamente di prevenire, illuminando le menti e rappacificando gli animi.

Voi dovete sapere che fu Iddio quello che ha creato le nazioni non altrimenti che le famiglie e gli individui; ed in quello stesso modo che ha dato a ciascun di noi una fisonomia ed un temperamento diverso, così ha destinto le genti l' una dall' altra, colla differenza del linguaggio, delle fattezze personali, degli istinti, dei costumi, e di altri caratteri indelebili; ed anzi perchè non avessero a confondersi, o ad usurparsi a vicenda, separò queste genti diverse con alte montagne, con vasti mari, con fiumi profondi, o con immense paludi, nella stessa guisa che voi separate il vostro campo da quello del vicino colle siepi, coi fossi, cogli steccati, coi muri.

Ora se il vostro vicino, approfittando un giorno che voi foste deboli, pochi, o discordi fra voi altri, entrasse armato nella vostra terra e nella vostra casa, e per la sola ragione che è più forte volesse farla da padrone, dimezzarvi i raccolti, governare a suo capriccio la vostra famiglia, togliervi i vostri usi, i metodi aviti, ed imporvi i suoi, strapparvi dal seno i figli più vigorosi per servigli da sgherri a tenere altre famiglie in ischiavitù, ditemi in questo caso, cosa direste voi? cosa fareste?

Voi gridereste che è una ingiustizia e la maggiore delle ingiustizie e chiamereste la vendetta di Dio sopra tanta iniquità, ed un odio implacabile, cattivo per tutti due, vi toglierebbe per sempre la pace dello spirito, l' amore del bene, e la salute dell' anima.

Ma cosa fareste?... se le vostre forze non bastassero per liberarvi da questo intruso, chiamereste ad ajutarvi prima i vostri parenti, poscia i vostri amici perchè si unissero con voi a scacciare l' usurpatore, il quale si ostinasse a difendere la sua rapina colle armi.

Ecco, o miei cari, cosa appunto hanno fatto gl' Italiani, del qual numero pure ora noi possiamo gloriarsi di essere. L' Italia da prima ricorse alla Francia sua sorella di sangue, e col suo ajuto nel 59 rese libera la parte maggiore del suo patrimonio e fece di esso un solo corpo, perchè coll' unione fosse più forte; in quest' anno, nel 66, sapete cosa ha fatto l' Italia? è andata d' accordo colla Prussia sua amica, sebben lontana; ora con questo mezzo sta per riscattare il rimanente del suo territorio, sta per formare una sola famiglia con queste nostre provincie, che parlano la stessa lingua, portano lo stesso cuore, coltivano la stessa terra.

Ma cosa è questa Italia? dimandate voi, che pur troppo non conoscete la vostra madre, perchè non sapete e non avete tempo di legger libri e noi abbiamo avuto fino oggi inchiavata la bocca dallo straniero, per cui non potemmo farvela conoscere. L' Italia, miei cari, è una di quelle grandi genti distinte da Dio, di cui testè vi parlava, è la più famosa nazione del mondo, ed i confini che Dio le diede a sua difesa, sono le montagne grandi che voi vedete alla vostra schiena, ed i

VARIETÀ

Effetti della gelosia. — Leggiamo nell'*Eco d'It.* di Nuova York:

La gelosia, oh la gelosia è un brutto male, e sono *da* compiangersi que' mariti, mogli e amanti che ne esperimentarono e ne esperimentano gli effetti. Fra le vittime di questa infermità morale avvi mistris Schwendever di S. Luigi; la poveretta non avea poi tutti i torti, chè il di lei marito, dimenticando i doveri di sposo, si era innamorato perdutamente di una tedeschina.

Una di queste sere mistris Schwendever, indossando abiti da uomo, seguì il marito e l'amica mentre passeggiavano al chiaro di luna in una parte remota della città, e quando i due amanti meno se l' aspettavano, infuriata come Medea, la moglie piombò addosso della sua rivale e le menò colpi da orbo sulle spalle e sul capo.

Il signor Schwendever adirato di sì brutto complimento, disertò il tetto domestico e si recò a convivere coll'oggetto de'suoi amori: passarono alcune settimane e la signora Schwendever, onde riacquistare il marito, acconsentì di accettare in casa la ragazza che, a dir vero, trovavasi in uno stato assai interessante. Ma la gelosia non poteva trattenersi dall'irrompere in un modo o nell'altro; la sposa vendicativa determinò di avvelenarsi onde spietatamente far credere al vicinato che fosse stata avvelenata dalla *ragazza!*

Difatti una turba di gente tumultuando minacciava di fare a brani la supposta avvelenatrice e presto pervennero a trascinarla fuori di casa ed assalirla con pietre e bastoni fino a che la polizia riuscì a salvarla da morte orribile ed immeritata.

Mentre ciò succedeva nelle vie, la signora Schwendever andava poco a poco gonfiandosi come un pallone, e credendosi vicina a dar l'ultimo fiato confessò aver essa stessa trangugiata una dose di morfina ed accusata per ispirito di vendetta la povera sedotta!

Questa notizia produsse una reazione nel popolaccio, e se la polizia non accorreva a tempo, la Schwendever sarebbe stata molto malmenata.

La tedeschina venne rilasciata in libertà, e il dì seguente diede alla luce un piccolo Schwendever.

„ De gustibus non est disputandum, " e così pure può dirsi di quelle donne di razza celtica o latina che si danno in braccio a qualche figlio di Cam nero come l'asso di picche.

Una donna di Buffalo, bianca e bella come la Venere di Tiziano, si era innamorata di un negro, forse per seguire la moda ora in uso negli stati Uniti di voler esser tutti africani.

Lieta passò la luna di miele e non meno piacevole varcò la luna rossa, e la donna pareva contenta. Ma dopo alcuni mesi, cioè dopo il parto di una creaturina di color cioccolatte, l'africano divenne brutale, ed invece di amplessi amorosi, dava alla moglie bastonate e calci.

La povera donna soffrì in silenzio battiture e privazioni, e soltanto quando il marito afferrò un coltello per reciderle la gola, si decise a suicidarsi con una dose di veleno. La polizia venuta a cognizione del fatto, portò la povera donna all'ospitale e si pervenne a salvarla: ora essa dichiara che i negri sono i peggiori mariti.

Lettera di Garibaldi. — Per incarico di alcune signore del comune di Masciano S. Angelo, Abruzzo Ultra S., il sindaco di questa città trasmetteva al generale Garibaldi la somma di L. 380, frutto di una colletta dalle medesime iniziata a sollievo dei nostri strenui volontari. Il generale Garibaldi, nel ricevere tale patriottico dono, dirigeva alla signora Aurora Delfico Rossi la seguente lettera:

Gentili Signore,

Del dono e dell' eroico ricordo io vi sono grato, o fortissime donne dell'Abruzzo. So per prova che dalle donne italiane facilmente si rinnoverebbero i miracoli d' Alessandria, quando quella città era stretta da rigoroso assedio dalle orde mercenarie del feroce Barbarossa. Questro è il ricordo vostro! vorrei rammentaste pure agli Italiani il loro giuro di Pontida: tenendolo, cesserebbe una volta l'eterna vergogna della dominazione straniera.

Rammentatelo. Questo è ricordo mio.

G. Garibaldi.

AVVISO

Dal sottoscritto ti vende per italiane lire 3 l' **Album della Guerra** illustrato.

La **Perseveranza** . .	per	soldi	5	al	numero.
Il **Sole**	„	„	4	„	„
L' **Opinione**	„	„	2	„	„
Il **Secolo**	„	„	2	„	„
Il **Diritto**	„	„	2	„	„
Il **Corriere Italiano** .	„	„	2	„	„
Il **Pungolo**	„	„	2	„	„
La **Gazzetta del Popolo**	„	„	2	„	„

Esso tiene inoltre un forte deposito della **Teoria Militare** per la Guardia Nazionale, nonchè tutte le **Opere Legali** occorrenti per l' inaugurato nuovo Governo, ed è l' unico incaricato per ricevere gli abbonamenti alla **Gazzetta Ufficiale del Regno.**

P. GAMBIERASI.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

L' AVVOCATO TEODORICO VATRI

darà publicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Commissario regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull' ordinamento delle Provincie Venete.

PREZZO: 50 cent. per fasc. di 16 p. in 8 piccolo.

LA

VOCE DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO

esce tutti i giorni meno il giovedì e la domenica

Gli abbonamenti trimestrali, al prezzo di Lire italiane 6.20 per la città e 7 per la provincia ed interno, si accettano dal Signor Paolo Gambierasi in Borgo San Tommaso ed all'Ufficio di Redazione sito in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz, N. 933 I piano.

L' Amministrazione.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. - Disegno colorato per ricamo in tappezzeria. - Tavola di ricami a guipure. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all' Orto, 15, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI
IN UDINE
AL SERVIZIO DI S. M.
VITTORIO EMANUELE II.

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali sì *nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina,* come pure di istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure lo Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro metodo. Le polveri spumanti semplici pelle bibite gazose estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d' acque minerali, di *Recoaro, Valdagno, Reinzriane, Catulliane, Franco, Capitello, Staro, Salsajodica di Sales, Branco Jodico* del *Bagazzini, di Vichy, Seidlitz,* dette di *Boemia,* di *Gleichemberg,* di *Selters,* ecc., s' impegna della giornaliera fornitura sì dei fanghi termali d' Abano che dei bagni a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quetainè farmaco chimico di Lione, riconosciuto pel migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavia pella cura radicale delle malattie secrete, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d' essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all' uso dei decotti.

Eminentemente efficace è l' injezione del Quel unico e sicuro rimedio per guarire le Blenoree, i flori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaine o Cubebe.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d' Olio di Merluzzo semplice di Serravallo di Trieste, di Yough. Haggh, Langfon, ecc. ecc. con Protojoduro di ferro di Pianeri e Mauro di Padova, Zanetti e Serravallo di Trieste, Zanetti di Milano, Pontotti di Udine, *Olio di Squallo* con o senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguette di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di *Seidlitz Moll* genuine di Vienna come riscontrasi dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Infine primeggiano le calze elastiche di *seta, filo* e *cotone* per varici, cinture ipogastriche, clisopompe per clisteri per injezioni, telescopi di cedro e di ebano, *speculum vaginae* succhia latte, coperte, pessori, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d' acqua, misuragoccie bicchierini pel bagno d'occhi, schizzetti di metallo e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cinti di 40 grandezze con molle di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s' impegna pel ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. Massimiliano Valvasone.
Gerente responsabile, Antonio Cumero.

Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz.